

il Confine sensibile

Anno 1, 1

SITO WEB www.comunitapassaggi.it

OTTOBRE 2003

- Giornale a cura del Laboratorio di arti espressive della Comunità Passaggi, Via Tiburtina Valeria km 68.200 ORICOLA (AQ)
- Gli scopi della pubblicazione: sono esclusivamente a uso e consumo degli ospiti della COMUNITA' PASSAGGI"
- Distribuzione gratuita
- STAMPA in proprio

LA PUBBLICAZIONE E' STATO REALIZZATA CON I MEZZI OFFERTI DALLA

**OLIVETTI
TECNOST**

Sommario

- Dibattito sulla "Informazione" Pag 2
- Nella "Piana" pensando A Roma mia di Alex Pag 3
- Isogno di una notte di... Di Emidio Cerasi Pag 3
- Il racconto Di Franz Barlett's Pag 5
- A tutta musica Di Vincenzo Pag 6
- Uno scritto di Daniela Una poesia di Daniele Pag 8
- Riabilitare alla vita Di G. Ferretti Pag 18

Riabilitare alla vita fantasia e immaginazione come terapia

di GIORGIO FERRETTI

Non conoscevo affatto questo tipo di struttura, e non potevo mai immaginare che avrebbe avuto un forte impatto sulla mia personalità. Perciò, quando mi chiamarono a gestire un laboratorio espressivo, di arti grafiche-pittoriche, nella comunità Passaggi, le difficoltà che mi si presentarono non sono state di natura tecnica, ma esclusivamente di tipo emotivo e dovute all'impotenza di non poter riuscire a dare soluzione immediata ai problemi che gli ospiti di questa realtà manifestavano.

La loro diffidenza ed il rifiuto ad affrontare le proposte che io continuamente prospettavo loro mi avevano a dir poco scoraggiato. Poi un giorno alcuni di loro mi presentarono le loro cose: disegni (complessi e impenetrabili, pieni di

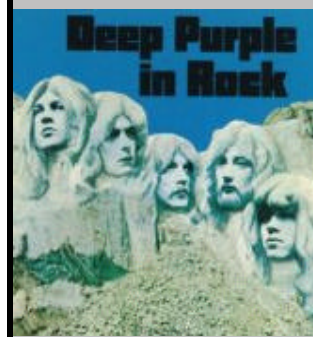
simbologie) scritti, poesie e anche schizzi, a volte scarabocchi e notai che la loro immaginazione descritta di getto su quei fogli, i temi che affrontavano erano in competizione con la realtà e di conseguenza il rifiuto ad usare mezzi che il laboratorio metteva a disposizione: "Giorgio, non so' bono a fa' l'arbero, perciò vado via" e io: "ma fai come te viene" e ancora: "che ce scrivo a st'articolo?" ed io: "immagina, inventa".

Viene fuori che gli oggetti da disegnare, le vicende da raccontare..

Segue a p. 8

A TUTTA MUSICA

All'interno la rubrica di **VINCENZO** con la prima puntata la storia dei Deep Purple



Un Re venuto dal Tango

FLAVIO LA PORTA

"Ballo 'o tango innanze e' cosce e Maradona!". Così cantavano i suoi fans ai bei tempi!

Ora un uomo lapidato che ha commesso i suoi errori. Mi ricordo i tempi d'oro quando bastava andare allo Stadio per dimenticare tutti i nostri guai. Per un ora e mezza Lui ti ripagava, con i suoi magici dribbling, dopo una settimana di stress e ingiustizie. All'epoca si diceva che

Segue a



Contribuisce a questa pubblicazione



BANCA del FUCINO
AGENZIA DI CARSOI ...dal 1923

Un Re venuto dal Tango

Segue dalla prima pagina

Di FLAVIO LA PORTA

una finta di Maradona scioglieva o **sangue dint'e vvene**. Napoli era la città del Vesuvio, del mare e della **pizza Maradona**.

Erano i tempi d'oro per il calcio di Napoli, uno stadio sempre pieno una piccola micro-economia che girava attorno al **"pibe de oro"** e company: bancarelle che vendevano di tutto: posters magliette, scommesse bagarinaggio, e anche i soliti oggetti scaramantici che in-

neggiavano alla sua persona.

A nessuno gliene fregava della sua vita privata, cocaina, rapporti che poteva avere con la camorra e se si presentava agli allenamenti in ritardo o per niente.

Poi il nulla. Un Napoli che da anni va dalla A alla B e quasi non riusciva a iscriversi al campionato, e che quest'anno ha anche rischiato la serie C.

Non mi vengano a raccontare che Maradona sia stato l'unico giocatore implicato con la droga. Forse lui era troppo esuberante ed era il

numero uno, poi si è messo contro i poteri forti della FIFA che alla fine gliela hanno fatta pagare. Chi sa quanto varrebbe un giocatore come Maradona, oggi che si parla di milioni di Euro, allora 13 miliardi di lire sembravano una pazzia. Poi vorrei sapere tutti quei soldi guadagnati in quegli anni che fine hanno fatto?

Speriamo solo che in futuro il Napoli abbia una squadra, degna della sua tradizione. Ricordo alcuni dei cori inventati dai tifosi che inneggiavano a Maradona:

"Maradona è ppiù forte e' Ppe-lè... l'avimmo eletto tutti quanti a' Rre!",

"Ho mamma mamma mamma, o mamma ecc ... sai perché me batte el corazon? ...Ho visto a Mmaradona, ho visto a Mmaradona, oh mamma' innammorato so".

L'informazione, informa?

Un dibattito sul tema della qualità dell'informazione nel nostro Paese. Sono emerse differenti posizioni e interessanti puntualizzazioni sul modo di interpretare le notizie che appaiono sui giornali e tg. Alcuni sostenevano che i *media* danno ad una notizia un indirizzo e un risalto a seconda dell'interesse dell'editore, del finanziatore o il politico che c'è dietro.

A: Io dico che le uniche testate possibili che si possono prendere in considerazione sono <La Repubblica> <Il Manifesto> <L'Unità> ecc.. Perché secondo me, non sono condizionate da una necessità economica, e anche se hanno un riferimento ideologico a sinistra, sono le più equilibrate nei giudizi e nei commenti, e senz'altro più qualitativi nel mettere in risalto i problemi sociali.

G: Ciò che dici, potrà essere anche vero, però non si rispecchia in una scelta di pluralità.. Poi perché secondo me _ per comprendere l'informazione, bisogna leggerla un po' tutta, anche quella a te contraria ideologicamente, poiché un fondo di verità ci sarà sempre (se non è esageratamente evidente), e comunque la libertà di informazione comporta anche questi rischi, e non si può pensare che solo giornali di sinistra pos-

UN DIBATTITO SULLA
QUALITÀ
DELL'INFORMAZIONE
IN ITALIA

sano dare un'informazione obiettiva. Anche loro sono sicuramente un po' condizionati, magari in forma meno evidente.

F.: Per me i giornali, al di là del colore politico e l'asservimento padronale, non solo indirizzano l'opinione pubblica, con notizie di parte, ma ne orientano anche le scelte. "Quel medicinale una volta fa bene un'altra volta fa male", "una volta la dieta è quella mediterranea con la pasta-sciutta, altra volte i bastoncini americani di pesce...." a seconda di chi paga l'articolo.



Il dibattito è andato sempre più ingrandendosi, ma non avendo spazio per inserire tutti gli interventi, li rimanderemo ad un altro numero, ma è chiaro quello che è emerso un po' in tutti i partecipanti, una diffidenza generalizzata, forse dettata dagli ultimi avvenimenti, dove, ognuno dice le sue verità, creando ad arte non poca confusione.

CIAO!
FLAVIO TORNA
A CASA

Un buon proseguimento del giornalino, con la speranza che possa impegnare l'intero gruppo e siano sempre di più le persone a leggerlo. Un grande saluto a tutti gli ospiti della Comunità sperando questo sia solo un passaggio ad una vita migliore. Un saluto agli operatori e responsabili, con la speranza che il loro lavoro sia sempre più utile a tutti i ragazzi. Arrivederci da Flay non vi dimenticherò mai, anche se Carsoli mi ha accolto bene, non sarà mai come Napoli, la mia città.

Flavio

NICOLA SE NE VA
ARRIVA MAURIZIO

Uno che va a casa... un altro che arriva. E' tornato a casa anche Nicola, che salutiamo con affetto, ricordando la sua simpatia e intraprendenza (ce provava con tutte) e il gran fumo di sigarette. (lui ci mancherà, ma il fumo no).

Nello stesso istante è giunto tra noi Maurizio, un ragazzo di Messina a Lui gli porgiamo i saluti di tutta la Comunità, e della redazione del giornale, con la speranza di aver trovato un nuovo collaboratore, e un valido sostegno per le attività.

La redazione

L'OCCHIO DEL CAVALIERE

Nella Piana pensando a Roma mia

di ALESSANDRO D'OCCHIO

Il 17 giugno del 2003, ho fatto l'ingresso alla **Comunità Passaggi**, lasciandomi alle spalle il bel ricordo della mia città, **Roma**.

La **Piana del Cavaliere**, con tutto il suo verde lussureggiante, dei monti ke la circondavano mi trasmetteva una serenità interiore, (all' inizio) ke però dopo poco tempo, vista la staticità del paesaggio, mi ha accompagnato alla noia.

Ke cosa mi mancava ?

La prima cosa ke mi manca è il mio quartiere, con tutti i suoi difetti ed anke i suoi pregi, i suoi rumori e i suoi silenzi. La mia vita abitudinaria , l'uscire di casa per trovarmi davanti gli autobus arancioni ke emanano tanto fumo e sono la disperazione delle persone ke li attendono perché non arrivano mai.

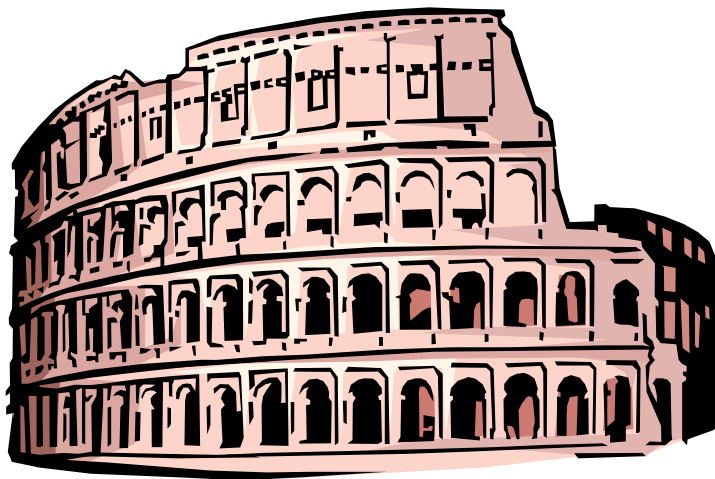
E poi.... ke altro mi mancava e/o mi manca tuttora della mia città ?

Beh...sicuramente un po' tutta la mia famiglia, in particolar modo i miei genitori ke comunque abbastanza spesso li sento per telefono, e un po' meno spesso li vedo di persona, (per fortuna). Poi sicuramente un po' tutte le persone ke ho conosciuto e che poi ho lasciato al reparto di neuropsichiatria infantile ke è situato in Via dei Sabelli, n°108 nel quartiere di San Lorenzo, quasi al centro di Roma.

Io invece abito in un'altra zona della capitale, ovvero nella città militare ke si chiama la "**Cecchignola**", ke invece si trova molto distante sia da **San Lorenzo** e sia dal **Colosseo (Anfiteatro Flavio)**, ke vedete qui in alto a destra, simpaticamente raffigurato. Cari amici, mi prendo la libertà di dirvi ke questo monumento, ke di certo è il più significativo di questa *polis* o quasi, per me è semplicemente bellissimo.

Lo è soprattutto quando fa buio e cala la sera, ancor più bello di quando dopo più o meno, la mezzanotte, inizia la

Io m'antitolo D'occhio Alessandro e so' nato er quattordici novembre der 1984, (14/11/1984), nella città de Udine, quindi ner Friuli (Venezia-Giulia), sinceramente me sento un friccico ner core ke me dice ke stanno a Roma da circa 12 anni, me sento palesemente più romano che udinese, in pratica io so' udinese di nascita, ma romano d'adozione, e vojo morto bene a sta bella città e c' ho voja de spiegavvelo e de favve capi perché a me mme piace tanto Roma. Prima de tutto Roma è bella e su questo nun ce piove, lo sa l'Italia 'ntera che Roma è la città più bella der monno. Io personalmente amo Roma co' tutto er core, amo lei e tutto ciò che la riguarda. Inortre Roma c'ha'n clima cardo, dovrebbe esse mite (nun è proprio mite in tutti li senzi) er clima, ma sti urtimi anni a Roma se soffoca, fa callo de brutto! E poi li monumenti, è pieno! La storia antica de 'sta città e le bellezze naturali se sprecheno! Evviva Roma.



notte forse più buia rispetto alla sera e forse un po' meno rumorosa e caotica rispetto alla sera stessa e ancor di più al pomeriggio e/o alla mattina. Comunque il Colosseo è semplicemente fantastico. Forse è proprio esso ke dà quel non so ke...quel tono e quel tocco in più a questa città, definita la città eterna.

Roma, certamente, è una metropoli ricca di monumenti di tipo artistico-

culturale, di un certo spessore e di una grande importanza, ke assumono una valenza fondamentale per la città; tipo appunto il Colosseo, costruito per volere di **Vespasiano**, l'allora imperatore di Roma, nell'area occupata dal lago artificiale annesso alla **Domus Aurea**, che venne inaugurato nell'ottanta d.C., da **Tito** con giochi che pare siano durati 100 giorni.

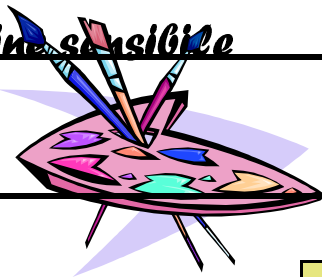
Gastronomicamente parlando, Roma offre molte pietanze, poke volte leggere e delicate, ma quello ke più fa gola ai romani e forse anke ai turisti sono i piatti tipici più pesanti e conditi come ad esempio: "*la pajata, la coratella d'abbacchio, 'a coda 'a vacinara, i carciofi a la ggiudia, i bucatini all'amatriciana...*" e forse proprio questi piatti sono i più rikiesti, (anke se non li consiglio per una dieta) soprattutto dagli stranieri ke affollano le vie di Roma.

A proposito: amatriciana, o matriciana?

C'è ki sostiene, ke prenda il nome dalla città di **Amatrice** e invece ki ritiene ke si tratti di un piatto romano. La verità si trova nel mezzo, nel senso ke esistono effettivamente, due ricette ke si differenziano notevolmente l'una dall'altra: in bianco e senza cipolla ad Amatrice, con sugo e cipolla a Roma, ma in tutti e due i casi la componente essenziale è il guanciale. Se ne potrebbe desumere, ke la ricetta sia nata a Roma, e che fu Amatrice a crearne una copia riveduta e corretta. La tradizione

racconta ke gli abitanti di Amatrice andassero a svernare a Roma, poiché il loro clima era molto rigido durante i mesi invernali, scambiandosi le ricette.

Questo è ciò ke ho voluto raccontare di Roma e dei miei ricordi ke mi faranno compagnia per il periodo ke dovrò essere ospite di questa Comunità e di questa parte di Abruzzo, dove la cordialità degli abitanti e le sue



Tartufi che passione

DI FRANZ BARLETTI

Con Lucio, avevo preso accordi per la mattina seguente, molto presto, alle 6. Volevo partecipare ad una battuta con i cani alla ricerca di tartufi. Avevo messo la sveglia alle 5,20. Puntuale mi sveglio, mi lavo, mi preparo, e dopo aver preso un buon caffè sono già pronto. Avevo indossato un paio di jeans sdruciti, quelli che io considero da lavoro, avevo 3 paia di calzoncini perché dovevo mettermi gli scarponi che erano un po' rigidi e pesanti. Io, oltre le mani, avevo anche i piedi alquanto delicati (non per niente sono del segno dei pesci).

Avvito alla gamba i jeans e li infilo nei calzoncini. Sembro un tipo del primo Novecento, con i calzoni a mezza gamba e i calzoncini a scacchi. Indosso una camicia militare e mi infilo un giaccone imbottito che avevo comperato un anno in cui sono andato sulla neve.

Premetto che oggi è il 20 agosto 2002, la località Pereto in Abruzzo. Quest'anno la stagione è alquanto strana. Per tutto il mese, fino ad oggi (chissà se anche in seguito) il mattino è bel tempo, mentre nel tardo pomeriggio fino alle prime ore della sera, piove più o meno intensamente e la temperatura scende precipitosamente. La mattina è fresca, prendo un cappello, la macchina fotografica, il bastone e sono in strada.

Partiamo leggermente in ritardo perché Lucio non aveva sentito la sua sveglia. Sul fuoristrada, dentro una gabbia di legno ci sono 2 cani: Busch e Fulmine, un bracco giovane e un Coker nero. Voi direte perché 2 cani? Lo vedremo in seguito.

I finestrini del fuoristrada sono appannati, fuori c'è nebbia, la giornata si preannuncia molto calda. Appena fuori Carsoli, prendiamo la statale e ci dirigiamo verso Tagliacozzo, però dopo alcuni chilometri svoltiamo a sinistra seguendo l'indicazione di una strada provinciale che indicava la località Tufo. Il paesaggio cambia in maniera repentina, tutto è quasi statico, fermo nel tempo. Siamo avvolti nella nebbia, un silenzio ovattato ci circonda. Stiamo attraversando dei posti che pensavo fossero solo

proiezioni di ricordi o immagini di fantasia. Lentamente ci inoltriamo in una stradina fiancheggiata da una fitta siepe di rovi. Di tanto in tanto si potevano scorgere alcune costruzioni basse, tutto è silenzio, come se questi luoghi fossero stati abbandonati.

Man mano che procediamo, la nebbia si infittisce ancora di più. Fatti alcuni chilometri, giungiamo a Tufo, un paesetto arroccato su di un dirupo. Attraversiamo le stradine ancora deserte. Di colpo la nebbia ci abbandona e un tiepido sole fa capolino. Proseguiamo, ci inerpichiamo per un sentiero che a spirale sale su un cocuzzolo da cui possiamo ammirare il paesaggio tutto intorno. Passiamo una frazione, Leofreni, molto piccola, ci dirigiamo verso Pescorocchiano. La stradina costeggia un bosco bellissimo di castagni. Apro appena un po' il finestrino e subito un'aria fresca e pungente entra nell'abitacolo, richiudo, proseguo. Poco dopo ci fermiamo, scendiamo con il fuoristrada lungo un piccolo sentiero e ci fermiamo in una radura.

Lucio si infila il giaccone militare, fa scendere i cani, anch'io mi metto il giaccone, la macchina fotografica a tracolla e seguo un po' a distanza il lavoro dei cani, incitati e guidati.

Busch è un bracco marrone, molto giovane, irrequieto, veloce, ma ha un fiuto sorprendente, si allontana spesso, poi torna con in bocca dei tartufi di notevole grandezza, li deposita ai piedi del conduttore e aspetta la ricompensa (che consiste in un pezzetto di Wurstel) poi riparte come una freccia.

Al contrario Fulmine è un coker nero, flemmatico, ha un passo pacato. La sua specialità è quella del ripasso, passa dove è già stato il bracco e spazzola, nel vero senso della parola, trova cioè nelle immediate vicinanze tartufi anche modesti, che il giovane bracco disdegna, ma che non sono da disprezzare. La velocità di Busch e la

lentezza di Fulmine fanno un insieme armonico che produce un abbondante risultato.

Nel frattempo, scatto alcune diapositive da cui in seguito trarrò spunti per alcuni quadri che eventualmente farò. A quanto sembra il posto è buono dal momento che ad un certo punto i wurstel finiscono. Fulmine riporta l'ennesimo tartufo, aspetta di avere la ricompensa, Lucio gli porge la mano vuota, lo invita quindi a cercare ancora, il cane con uno sguardo di disapprovazione e con la coda tra le gambe se ne torna sconcolato verso la macchina, si siede all'ombra del fuoristrada e scende in sciopero, seguito dall'irrequieto bracco. Lucio mi spiega che se vogliamo proseguire la battuta dobbiamo trovare al più presto una confezione di wurstel: questi non hanno bisogno di avere un sindacato per scendere in sciopero.

Ripartiamo e con la macchina raggiungiamo Pescorocchiano. Approfittiamo per fare colazione, poi dopo aver comperato 2 pacchetti di wurstel ripartiamo. Quando scendiamo, Lucio, dà alcuni bocconcini ai due cani che con salti di gioia riiniziano la ricerca. E' proprio vero, non hanno bisogno di un sindacato.



Sogno di una notte di mezza estate

di EMIDIO CERASI

Uscendo dalla comunità mi reco al mio lavoro di impiegato alle Ferrovie come bigliettaio.

Arrivo alla stazione di Carsoli la mattina prestissimo il primo incontro è con la signora del bar che mi dice: "Emidio lo facciamo un cappuccino?" Grazie signora lo prendo più tardi, quando viene la ragazza che lo fa più buono.

Apro lo sportello e incomincia la mia giornata di lavoro, chi mi chiede gli orari dei treni, a chi gli faccio il biglietto per qualsiasi destinazione. C'è anche chi perde il treno come una ragazza che mi si avvicina disperata e mi chiedeva di aiutarla altrimenti perdeva il lavoro e io gli rispondo che i treni non si possono fermare.

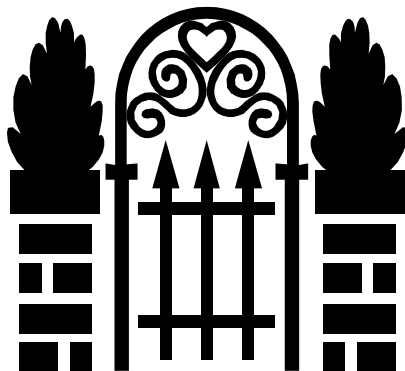
E' l'ora della colazione vado al bar e la ragazza era già lì a servire gli altri clienti. Gli chiedo il cappuccino, e poi incominciamo a parlare dei fatti che accadono giornalmente. Alla fine le chiedo se potevamo vederci la sera dopo il lavoro magari a prendere un gelato e conoscerci meglio.

Finito il turno di lavoro vado alla mensa a mangiare, incontro le solite facce degli altri impiegati si parla del calcio di politica ecc ... mi decido e vado alla Superal a fare delle spese.

Acquisto delle cose per andare avanti per due-tre giorni e vado a casa per sistemare le cose che io ho acquistato.

La mia casetta si trova sulla sponda del fiume Turano sono due palazzine a schiera tutte colorate, c'è un piccolo giardinetto dove coltivo molti fiori. All'interno nel saloncino c'è un caminetto dove passo le serate d'inverno a leggere un libro oppure a vedere un bel programma televisivo.

Mi preparo per uscire, faccio una



INNO ALLA PORSCHE

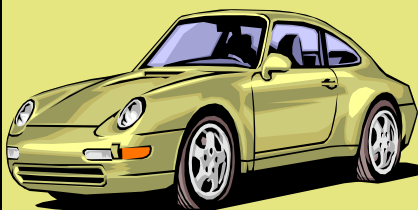
Adesso proprio tu mi vieni in mente, in questo momento se tu mi vorrai, io non è che voglio tanto, però mi piacerebbe fare follie con te, correre e magari con te insieme alle foglie che volano di qua e di là, senza saper dove andare precisamente.

Sei la macchina più veloce che io abbia mai amato a prima vista. Io non vorrei una Ferrari, ma solo te una Porsche Carrera 2 nuova di fabbrica e non un Ape Cross.

Io ti ho vista, sei una stupenda macchina e mi hai colpito più di tutte, quando ero bambino e mi immaginavo di andare libero e sicuro di me attraversando Nazioni, Villaggi e Paesi.

Quando si è giovani si entra in certi giri, si cresce sbagliando e si fanno tante stupidaggini per l'ambizione di averti, ma oggi mi basta sognare di fare un giro con te e sentirmi finalmente diverso. E perché no?... sognando niente è impossibile, tutto si può fare, tutto si può avere.

EMIDIO



telefonata a casa dai miei per dirgli che va tutto bene. Mia madre mi dice le solite cose su mia sorella che sta male che gli servono di continuo i soldi per potere andare avanti. La tranquilizzo dicendole che le cose cambieranno e come prendo lo stipendio le invierò quello che gli avevo promesso. Le accenno che devo uscire con una ragazza e siccome ero felice gli chiesi di non trasmettermi angoscia con i suoi problemi.

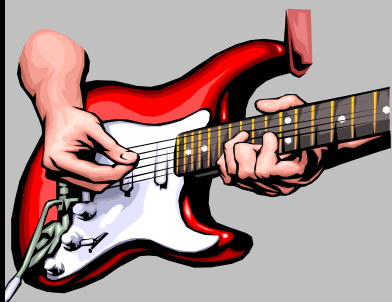
Esco da casa e mi precipito all'appuntamento. Arrivai con il batticuore, era la prima volta che la vedevo fuori dal bar della stazione, ella mi parve ancor più bella, ci dicemmo alcune frasi per rompere il ghiaccio e scoprii che eravamo tutte e due abbastanza timidi, ma poi decidemmo di fare una passeggiata ai giardini.

Parlammo a lungo di noi, del nostro passato degli interessi che avevamo in comune e dei personaggi della musica e dello sport che ci piacevano di più e scoprimmo che avevamo gli stessi gusti su quasi tutti i personaggi dello spettacolo.

Arrivammo al bar "Vevo" ci prendemmo una granita di caffè con panna, e lì cominciamo ad esternare i nostri sentimenti.

Mi chiese di accompagnarla a casa e, mi invitò a salire in casa sua, per farmi vedere un album di fotografie, scattate nei suoi viaggi, la sua più grande passione.

La richiesta mi lasciò un po' in imbarazzo, in quel momento mi passarono cento pensieri nella mente, e stetti indeciso per alcuni minuti. Mi chiamò continuamente: Emidio ... Emidio.. sali su!... Emidio, vieni su... che devi ancora rifarti il letto! La voce di Norma mi svegliò, mi alzai dalla sdraio che ero avevo sistemato sotto ai plattani "monumento nazionale" della nostra Comunità.



A TUTTA MUSICA

Rubrica a cura di VINCENZO

Dal '68 ad oggi... Ancora *Deep Purple*

Fu proprio nel 1968, epoca nella quale si cercava di trovare uno stile musicale che sapesse catturare l'anima di tanti giovani fans (come lo avevano fatto molti gruppi addietro quali **Beatles, Rolling Stones, Elvis... etc.**) che si sviluppò la ricerca di un sound che sapesse veramente rappresentare gli ideali della gioventù dell'epoca, quella post-sessantottina. Ciò avvenne in Inghilterra con una evoluzione del vecchio rock sound, in un suono più aggressivo, con influenze di musica classica oltre al blues, suonato da validi e virtuosi musicisti definito per questo "HARD". I capostipiti o fautori di questo genere furono sicuramente tre grandi gruppi inglesi: Deep Purple, Led Zeppelin e Black Sabbath. Bisogna dire però che le differenze fra i tre gruppi erano sostanziali, ma suonavano tutti e tre con uno stile definito "HARD ROCK". La storia dei Deep Purple comincia nei dintorni di Londra, dove un ex-batterista, Chris Curtis, passato poi al canto, cercò di formarsi verso la fine del '67 una propria band. Contattò così il manager Tony Edwards ed il pubblicitario John Coletta, anche questi in cerca di qualche gruppo che potesse portare una nuova ventata musicale rispetto agli stereotipi e gli standard dell'epoca. I due managers, contattarono Jon Lord (Nato a Leicester il 9 giugno 1941), tastierista ed organista di chiara matrice classica, con al suo attivo molte collaborazioni con musicisti di varia fattura: jazz, pop, blues. Questi accettò l'offerta di Curtis e dei due managers e



Shades of Deep Purple (1968)

propose come bassista Nick Simper con il quale aveva già suonato. Nel frattempo, Chris Curtis abbandona il progetto, ma Edwards e Coletta non demorsero e fu proprio Nick Simper a chiamare nel gruppo Ritchie Blackmore (Nato il 14 aprile del '45) alla chitarra che all'epoca si trovava in Germania. Blackmore era un chitarrista già conosciuto nell'ambiente musicale come session-man da studio e come chitarrista di Lord Sutch. Reclutata la chitarra con Ritchie che fu ritrasferito in Madrepatria, mancavano nell'organico ancora una voce ed un batterista. Vennero reclutati tramite un annuncio pubblicitario su di una rivista musicale, il batterista

giugno 1948), ed il vocalist Rod Evans. Con il quintetto al completo (1968), nacque la prima formazione dei D.P., che i fans chiamano Mark 1 o MK 1, per il fatto che i Purple hanno cambiato spesso vari componenti del gruppo nel corso della loro storia. Al gruppo venne dato il nome di ROUNDABOUT, ma subito dopo su proposta di Blackmore il nome fu cambiato in Deep Purple (In onore di una canzone di Bing Crosby). Fu così che i primi Deep Purple furono messi sotto contratto in Inghilterra con la EMI, ed in America con la Tetragrammaton Records. Il primo album fu chiamato SHADES OF DEEP PURPLE (1968). Quest'album contiene brani firmati Deep Purple ed alcune cover come HUSH (di Joe South), HELP (dei BEATLES) ed HEY JOE (di JIMI HENDRIX), a dispetto delle cover, i brani dei D.P. non si scostano più dalle atmosfere anni '60. L'album suscita così una certa delusione ma la cover HUSH riesce ad entrare nella Top Ten americana. Subito dopo, nell'anno seguente ovvero il 1969, esce il secondo album dei D.P. THE BOOK OF TALIESYN, anche questo un album sperimentale con delle cover quali KENTUCKY WOMAN di Neal Diamond, We can work it dei Beatles e River, Mountain high di Phil Spector ed altri firmati dai Purple. Anche questo disco non venderà molto. Però nel frattempo i D.P. partono per il loro primo tour ufficiale in America, sia come supporto ai Cream di Eric Clapton, sia come concerti da soli.

deep purple

Subito dopo questo tour i Purple entrano di nuovo in studio e registrano il loro terzo album, chiamato semplicemente DEEP PURPLE pubblicato nel novembre del 1969. Il disco conteneva anche una cover di Donovan Leitch, Lalena. Quest'album è da considerarsi il migliore della MK1. Bisogna dire che nei primi tre album, soprattutto tra il primo ed il secondo il suono dei D.P. è ancora lontano da definirsi "Hard", tanto che *Shades of ...* e *The Book of Taliesyn*, non si allontanano dalle sonorità anni 60 e sono da considerarsi sperimentali, in quanto impregnati ancora dalla musica "BEAT". Dopo la tournée promozionale dell'album "Deep Purple", la band non è più in sintonia tanto che si decide di congedare sia Nick Simper (al basso) che Rod Evans (voce). Finisce così la MK1.

Con la fine della MK1 (4 luglio 1969), rimane il trio Blackmore, Lord, Paice e si cerca di rimpiazzare gli ex Evans e Simper con due nuovi elementi. La scelta cade su IAN GILLAN (Nato a Hounslow il 19 Agosto 1945) alla voce e su ROGER GLOVER (Nato a Brecon il 30 novembre 1945) al basso, entrambi provenienti da una band chiamata Episode Six. Con l'apporto di Gillan alla voce e di Roger Glover al basso la band inizia piano piano ad assumere quel suono "Hard", con il quale i D.P. si sono guadagnati di diritto il titolo di iniziatori e poi, la qualifica di band per eccellenza di puro "Hard Rock". Il primo lavoro della seconda formazione, ovvero la Mark2, è la realizzazione di un vecchio progetto di Jon Lord, un concerto per orchestra e gruppo rock. Jon Lord compone e scrive tutta la partitura per l'orchestra, mentre Tony Edwards, prenota a Londra la Royal Albert Hall (tempio della musica classica inglese), la Royal Philharmonic Orchestra e Malcolm Arnold come direttore. Con questa idea, ovvero di rompere ogni schema e miscelare musica classica e musica rock, i Purple tentano di sfondare nel loro Paese, cosa che ancora non era avvenuta. L'album, registrato dal vivo e ripreso anche dalla BBC, fu chiamato "Concerto for group and orchestra" (1969), suscitò un grande clamore per l'impatto tra rock e musica classica così i D.P. riescono a farsi conoscere anche in Madrepatria. Però la vera consacrazione di questo gruppo



avvenne nel 1970 con l'album IN ROCK, un album impregnato di un sound duro e tagliente, dove gli assoli ed i virtuosismi tra l'Hammond di Jon Lord e la chitarra di Blackmore, uniti a "riff" semplici ma potenti fanno, di quest'album la pietra miliare dell'Hard Rock, nonché uno dei migliori della band. L'album riesce a vendere tanto, tra i pezzi più belli ricordiamo Speed King, Child in time. Contemporaneamente all'uscita dell'album, esce anche un singolo: Black Night, che insieme all'album scala le classifiche di tutto il mondo. I D.P. partono così per un innumerevole serie di concerti in tutto il mondo e nel frattempo lavorano alla stesura di un nuovo album intitolato FIREBALL (1971). Quest'album cerca di continuare il filone del suono "hard" appena intrapreso. Dopo la tournée di presentazione del nuovo album (Fireball) esce nel 1972 un altro album, MACHINE HEAD, uno dei migliori lavori del gruppo contenente pezzi di alto calibro, quali Highway Star e Smoke on the water. L'album fu registrato in un albergo di Montreaux in Svizzera sul lago di Ginevra con l'unità di registrazione mobile dei **Rolling Stones**. La canzone che apre l'LP è Highway Star un pezzo storico, dove l'influenza della musica di Bach si sente negli assoli sia di Lord, che di Blackmore, il quale crea con la sua chitarra uno dei "solo" più belli della chitarra rock. Un altro cavallo di battaglia di quest'album o forse è meglio dire dell'intera produzione della band è Smoke on the Water, il pezzo più famoso del gruppo che contiene uno dei "riff" più belli e conosciuti della musica rock. Quest'album venderà più di 3 milioni di copie.

Dopo questo disco i Purple partono per una tournée negli Stati Uniti, ma qui, il successo clamoroso che il gruppo riscosse, fece sì che si venissero a creare rivalità e dissapori all'interno di tutta la band. Prima, l'antagonismo fra Blackmore e Lord sfociava molto spesso nella creatività ma ora anche i dissidi che c'erano tra Ritchie ed il vocalist Ian Gillan, fecero sì che il gruppo si sfaldasse, e venne meno soprattutto quel feeling che nel 1972 toccò il proprio apice con il live "MADE IN JAPAN". Quest'album che dimostrava la maturità musicale della band, fu registrato dal vivo nel 1972 durante una mini-tournée in Giappone a Tokyo ed Osaka. Con questo live il gruppo sfodera pezzi quali: Highway Star, Smoke on the Water, Child in Time, Lazy..., tutti contenenti un alto valore tecnico-musicale ed un feeling veramente grande che fece di questo doppio live uno dei migliori live in assoluto nella storia del rock. Subito dopo il live, nel 1973 il gruppo registra un altro disco chiamato "WHO DO WE THINK WE ARE?" che sancisce la fine della Mark2, in quanto le divergenze all'interno del gruppo si fecero sempre più impellenti, basti pensare che per registrare un pezzo, Woman from Tokyo, il gruppo ci mise più di sei mesi. Questo era dunque un segnale della forte disgregazione del gruppo. Infatti subito dopo la registrazione dell'album, sia Ian Gillan che Roger Glover abbandonano il gruppo.

....*Continua*



UNO SCRITTO DI DANIELA

Ancora una volta l'aveva perduto... Stanco anche questa volta d'andarlo a cercare decise, cautamente, di rimettersi a dormire. Non riusciva proprio a prender sonno dentro di lui, miglior amico da sempre, ma mai del tutto convincente da far seguire i suoi buoni consigli. Era forse x questo che era scappato Troppo stanco di non essere mai ascoltato?

Battiti assurdi...

Il suo dimenio nel letto aveva svegliato anke il suo cane. Così, dopo aver ingerito le solite 30 gc di valium, decise d'andarlo a cercare, giurando a se stesso di fargli una bella kazziata appena ritrovato. Lo avrebbe ritrovato?

Ecco ciò che si chiedeva accendendo l'ennesima sigaretta, all'angolo della strada. Da dove cominciare?

Aveva una mezza idea, così si diresse a casa di Viviana: la più bella puttana di tutta la città.

Battiti assurdi... Battiti assurdi... Ecco ciò che costantemente si ripeteva durante il tragitto. Una volta arrivato al palazzo di Viviana, s'accorsa immediatamente che lui non c'era, ma volle tentare ugualmente.

Suonò... rispose... era libera... e vai!!!

Era nuda, bella, e disponibile come non mai... ma lui non c'era. Scusandosi frettolosamente, si diresse verso il lungomare. Il valium si faceva un po' sentire, ma il suo ossessivo bisogno di ritrovarlo, annientò la stanchezza.

Vecchia spugna... Battiti assurdi...

Pensando ciò, si diresse verso una vecchia osteria, dove loro andavano frequentemente, ad annegare ogni loro singolo dispiacere. Accese un'altra sigaretta.

Entrò ... salutò... ordinò un grappino... cazzo!!!

Ancora niente. Stanco, inkazzato ed amareggiato, decise, malgrado tutto, di rimettersi a letto.

Era quasi l'alba e 'ffanculo lavoro... Pensò, tornando a casa, di mettersi a correre ed urlare a squarciagola, fino alla propria casa.

Così fece, portandosi dietro un'infinità di pomodori, qualche

Ciabatta, e perfino, da non credere, un video registratore...

Arrivato a casa, s'accorse, accendendo l'ennesima sigaretta d'aver scaricato l'accendino.

Dov'era il gas?

Nel primo cassetto a destra... giusto!!!

Nel piegarsi per aprirlo, trovò Zenzero, il suo cane che leccava una foto. Ma era la sua defunta madre...

Battiti regolari... Battiti regolari...

Perdio, no!!!!!!

UNO SCRITTO DI DANIELA

L'aveva ritrovato...

Si era rifugiato in quella foto...

Ma perché?!? Aveva bisogno di vero affetto, oppure...

Non lo so... o forse lo voglio far immaginare a te, con la speranza che il tuo cuore, non sia ank'esso ballerino...

SENTIERO

*Alito, anelito, odo il pensiero
Sento vibrare da dentro il criterio,
Da quella logica mia convinzione
Che mi legava alla ragione.
Sento, si agita, irrompe, si spezza,
Quella catena, quella gavezza.
Se certo prima ero legato,
Con i piedi per terra,
Infangato, imbracato,
Ora mi sento libero, sono rinato.
Lascio il mio corpo e con me stesso,
varco confini indefiniti,
Passo la soglia sempre di me,
Per arrivare oltre i perché.
E fu così che riuscii a capire,
Che nella vita è meglio sognare,
Credere in me, dopo di me,
Creare un cosmo nella mia
dimensione,
Ed allargarlo fuori misura,
Per concepire dopo la linea,
Che segue il confine, che segna la
fine.
E là poi ritrovare sempre me
stesso,
Non più me stesso,
Ma quella regione che mi legava a
me
medesimo,
Si sporge di me e va' oltre il mio li-
mite
Senza un perché.*

DANIELE

UNO SCRITTO DI DANIELA

o sempre ed ovunque, perché se scappa, vuol sempre ricordarti qualcosa...

Daniela

dalla prima pagina

Riabilitare alla vita

**fantasia
e immaginazione
come terapia**

le storie per un corto televisivo, la descrizione di un fatto di cronaca, è meglio inventarle, è meglio immaginarle, perché la realtà dicono, porta angosce.

Ed ecco che con la fantasia e l'immaginazione usare il computer, i pennelli, i colori, o la cinepresa, diventa normalità, "routine", cosa che prima per riprodurre la realtà era a dir poco improponibile.

La creazione di questo giornalino è la testimonianza, dell'impegno nei loro scritti (non certo nella tecnica) insieme al valore delle loro opere è la vittoria dell'inventiva e della creatività con un trasferimento visivo e reale dell'impossibile e dell'assurdo perciò artisticamente più valido della realtà.

Ormai è qualche anno, che vado avanti in questa esperienza e non posso che ringraziare coloro che mi hanno coinvolto.

Non immaginavo di trovare alla mia età nuovi e interessanti stimoli. Stimoli che mi aiutano a migliorare questo impegno nella riabilitazione alla VITA, mia personale e quella di tanti giovani che ne hanno bisogno.

Giorgio Ferretti



Tel. 0863.99.24.09
Tel. e Fax 0863.99.74.94

Affiliato

STUDIO CARSOLI 1 S.a.s
di Testa Alessandra

Piazza Corradino, 31
67061 CARSOLI